



Area Estero

Prot. 12/2014

ISTITUTO NAZIONALE CONFEDERALE ASSISTENZA

ATTIVITA' ALL'ESTERO

Memorandum per l'audizione al Senato – novembre 2014

Premessa

L'Istituto Nazionale Confederale Assistenza svolge la propria attività anche all'estero da oltre sessant'anni.

L'INCA opera all'estero, così come previsto dalla legge n. 152 del 30/3/2001, nella formula cosiddetta di "gestione indiretta": attraverso, cioè, convenzioni con associazioni autonome rispondenti alla legislazione locale, vincolando al tempo stesso –tramite la suddetta convenzione- le associazioni a rispettare ogni norma e regolamento previsto dal regolamento sull'attività dei patronati. In questo contesto, ogni singola associazione gode di autonomia e responsabilità soggettiva rispetto al quadro normativo del proprio paese.

L'idea che spinse l'INCA ad avviare la propria attività all'estero negli anni '50 –a fronte di una massiccia ondata di emigrazione italiana- è quella che da allora e ancora oggi è ben espressa nel nostro statuto: *"tutelare i lavoratori italiani vittime di discriminazioni e aiutarli ad integrarsi pienamente nel paese di emigrazione"*.

Tale principio è lo stesso che oggi anima il nostro lavoro verso la "nuova emigrazione" che –in un quadro normativo internazionale ormai più ampio e complesso- necessita di aiuto e tutela rispetto alle politiche di integrazione, residenza e assistenza sociale nei paesi europei ed extraeuropei; tale principio, infine, si coniuga perfettamente –nella nostra attività sia in Italia che all'estero- con la tutela e il sostegno ai lavoratori emigrati da altri paesi verso l'Italia.

Numeri dell'attività

La rete delle associazioni convenzionate con l'INCA (*vedi allegato 1*) è presente ufficialmente in 25 Paesi al mondo; conta 87 uffici riconosciuti dal Ministero del Lavoro e ha in forze circa 150 operatrici ed operatori (dipendenti delle associazioni e il cui numero varia annualmente in ragione dell'autonoma gestione delle singole associazioni nell'organizzazione del proprio lavoro).

A questi numeri, si aggiungono altri 10 paesi nei quali siamo presenti attraverso permanenze e relazioni consolari, oltre 250 punti "permanenza" (sportelli temporanei di relazione, incontro e

assistenza ai cittadini) e circa 400 membri delle associazioni.

I numeri dell'attività INCA all'estero (*vedi allegato 2*) registrano che ogni anno all'incirca 400.000 nostri connazionali transitano negli uffici dell'INCA.

Di questi, oltre la metà sono pensionati o lavoratori in procinto di andare in pensione. Ciò può evincersi facilmente dal registro delle attività nel nostro sistema informatico (Siinca3), che ci consente di relazionare annualmente i dati del lavoro svolto al Ministero del Lavoro.

Come mostrato in allegato 2, soltanto rispetto alle attività esplicitamente riconosciute nel paniere –e dunque ufficialmente calcolabili- oltre il 60% delle pratiche aperte e lavorate negli uffici all'estero non è finanziato (si tratta dunque di prestazioni prestate gratuitamente ai cittadini senza alcun rimborso dal fondo patronati). Questa tendenza, oltretutto, va ad incrementarsi anno dopo anno: se nel 2012 erano quasi il 50%, vediamo che nel 2014 sono già oltre il 65%.

Sottolineiamo che annualmente oltre il 25% degli oltre 220.000 moduli RED –richiesti dall'INPS ai pensionati italiani all'estero- vengono lavorati negli uffici INCA all'estero e che, dal 2014, l'INPS ha potuto risparmiare non inviando più il modulo a casa dei pensionati, contando sulla capacità comunicativa dei patronati all'estero.

L'anno scorso a questi si è aggiunta la necessità di estrazione del CUD per le dichiarazioni reddituali (non più inviato dall'INPS, sempre per scelte di risparmio dell'Istituto): solo nel 2013 sono stati oltre 44.000 i pensionati che lo hanno ottenuto gratuitamente negli uffici INCA, numero in grande aumento nel 2014.

Nell'ambito delle attività non finanziate ai patronati –ma corrispondenti ad obblighi per i pensionati all'estero- si annovera la campagna annuale di Certificazione dell'Esistenza in Vita che coinvolge oltre 360.000 pensionati all'estero: di questi, sempre il 25% si rivolge agli uffici INCA per essere assistiti sia nel momento della presentazione della certificazione che, eventualmente, nel momento in cui –incorsi in un ritardo o in un errore della banca erogatrice- vedono sospendere il pagamento della propria pensione. Si tratta, in questo caso, di una procedura che per sua natura impegna doppiamente gli operatori dei patronati: nel rapporto tra pensionato e banca, nonché nel rapporto tra pensionato ed enti e istituzioni locali che ne accertino l'esistenza in vita. Si tratta, vale la pena di sottolinearlo ancora, di circa 90.000 interventi l'anno, non considerati nemmeno tra le attività gratuite certificabili nel “paniere”.

Con il cospicuo taglio alla rete consolare italiana, è aumentata anche la mole di attività informativa rispetto –appunto- alle pratiche consolari. In assenza ancora di una convenzione con il MAE, tale attività informativa e assistenziale non solo non è rimborsata ai patronati, ma non è neppure possibile quantificarla ufficialmente (se non, appunto, all'interno dei nostri sistemi informatici).

Dall'allegato 2 si può notare anche l'attività “locale” svolta dall'INCA: si tratta, cioè, di prestazioni sociali nei paesi esteri alle quali i nostri connazionali possono accedere grazie all'assistenza dei nostri uffici: prestazioni ovviamente ancora una volta doppiamente gratuite: sia per i cittadini che per il fondo patronati. Anche questa attività è costantemente in aumento: si passa dalle 31.498 pratiche aperte nel 2012, alle 42.457 del 2013, fino alle già 46.325 solo nei primi dieci mesi del 2014. Questo perché non solo è in forte crescita l'emigrazione italiana, ma soprattutto perché i nostri connazionali si trovano sempre più spesso in condizioni di difficoltà (perdita del lavoro, sfratto, indigenza...) nei vari Paesi in cui si trovano.

In conclusione, sui quasi 400.000 connazionali entrati nel 2013 in un ufficio estero convenzionato

con l'INCA, connazionali il più delle volte bisognosi di assistenza per il disbrigo di una pratica obbligatoria ai fini della normativa italiana o locale, solo 76.057 hanno dato vita a pratiche considerate rimborsabili dal fondo patronati.

76.057 pratiche rimborsate su quasi 400.000 connazionali rivoltisi a noi: assistiti tutti gratuitamente.

Studio, ricerca e formazione

A tutte le operatrici e tutti gli operatori delle associazioni estere convenzionate con l'INCA viene fornita –perlomeno annualmente- una formazione diretta sul sistema previdenziale e sociale italiano, nonché tempestivamente sulle sue eventuali modifiche. Viene fornita formazione e informazione immediata sulle disposizioni e comunicazioni dell'INPS, degli altri enti previdenziali, nonché del Ministero del Lavoro. Viene fornita formazione nonché costante aggiornamento sulle corrette e più efficaci modalità operative per svolgere il lavoro di assistenza e tutela dei nostri connazionali.

Ogni associazione all'estero riceve indirizzo e supporto affinché i propri operatori siano egualmente preparati sui sistemi previdenziali e sui sistemi di sicurezza sociale dei paesi in cui operano, affinché possano fornire assistenza completa ai nostri connazionali.

In questo senso, l'INCA promuove costantemente anche momenti aggiornativi comuni tra operatori in Italia e operatori all'estero, affinché possano direttamente scambiarsi informazioni e stabilire modalità di lavoro omogenee.

Nell'ambito delle importanti trasformazioni sulle normative relative alla sicurezza sociale imposte in sede di Unione Europea, l'INCA si è dotata da dieci anni dello strumento dell'“Osservatorio INCA per le politiche sociali europee”.

Si tratta di un ufficio a Bruxelles dedicato esclusivamente allo studio delle norme e dei regolamenti comunitari, soprattutto del loro impatto sulle singole normative nazionali e, dunque, sul cambiamento dei requisiti per l'accesso a determinate prestazioni sociali da parte dei nostri connazionali emigrati nei Paesi della UE.

Gli studi, le analisi ed i materiali prodotti dall'Osservatorio INCA sono ovviamente a disposizione di tutti gli operatori INCA, sia in Italia che all'estero, per integrare il proprio lavoro con le conoscenze –ormai strettamente necessarie- rispetto alla normativa comunitaria.

Proprio in questo senso, collaborando con l'Osservatorio, con le associazioni INCA in Europa, con la CES, con la rete dei sindacati europei, con enti di ricerca e istituti universitari sia italiani che europei, negli ultimi quattro anni l'INCA ha promosso tre progetti finanziati dalla Commissione Europea sullo scambio di informazioni e buone pratiche in materia di sicurezza sociale, rispetto ai regolamenti europei sul Coordinamento della sicurezza sociale in Europa (Regolamento 883/2004 e 987/2009). *(vedi allegato 3)*

Abbiamo così potuto avviare uno studio sistematico delle normative e dei regolamenti europei, traducendo poi l'analisi in un notevole incremento delle competenze dei nostri operatori (in Italia e in Europa), arricchendo gli strumenti a loro disposizione nel lavoro quotidiano per la tutela dei diritti dei lavoratori. Al tempo stesso, si è resa strutturale l'abitudine allo studio, allo scambio e al

lavoro comune tra le nostre diverse realtà, italiane ed europee, proprio al fine della stabilizzare la nostra “rete orizzontale” nel lavoro di tutti i giorni. Tutti i progetti, infine, hanno prodotto materiale informativo utile ai nostri connazionali residenti all'estero, nell'approccio ai sistemi di sicurezza sociale nei vari paesi dell'UE.

I tre progetti sono:

- TESSE - *Transnational Exchanges on Social Security in Europe* - Scambi transnazionali sulla sicurezza sociale in Europa (L'obiettivo generale del progetto è stato quello di favorire lo scambio di informazioni e buone pratiche nel campo della sicurezza sociale applicabile alle persone, europee e non, che circolano sul territorio europeo, dopo l'entrata in vigore dei nuovi regolamenti comunitari);
- ESOPO – *Europe Sociale Opportunités Portes Ouvertes, Parce que l'Europea n'est pas qu'une fable'* (Esopo nasce con l'obiettivo di entrare in contatto diretto con le persone che vivono in Paesi diversi da quello d'origine. Con la modalità dell'inchiesta tramite un questionario somministrato direttamente ai cittadini migranti e mobili presenti nei 6 paesi europei partner, si è voluta monitorare l'effettiva conoscenza delle regole di coordinamento, e della loro corretta applicazione, in materia di salute e cure mediche, incidenti sul lavoro e malattie professionali);
- ACCESSOR - *Atypical Contracts and Crossborder European Social Security Obligations and Rights* (dedicato alla condizione del lavoratore mobile atipico e precario. I regolamenti sul Coordinamento della sicurezza sociale in Europa, che dovrebbero porre in essere le condizioni perché il lavoratore mobile, impiegato con contratto standard o atipico, sia tutelato in ogni paese dove soggiorna o risiede, sono tuttavia disegnati ancora sulla sui bisogni, necessità, obblighi e diritti del lavoratore standard. Abbiamo evidenziato quali opportunità offrono comunque i regolamenti europei ad un lavoratore in tale condizione)

Per i link a risultati e materiali prodotti dai tre progetti, vedere allegato 3.

Nuova Emigrazione ed Immigrazione: la mobilità dei cittadini

Il fenomeno migratorio dall'Italia verso altri paesi è tornato ad assumere dimensioni considerevoli, aumentando esponenzialmente di anno in anno e ponendo, di conseguenza, nuove tematiche ai patronati che operano all'estero.

Si tratta di un'emigrazione per lo più giovanile, diversa rispetto a quella “tradizionale” per moltissimi aspetti: chi si trasferisce lo fa magari per un periodo limitato, cambia più Paesi nel corso della propria carriera lavorativa, non parte avendo in mente – e dunque pianificando – un trasferimento definitivo, quasi sempre ha una “storia” contributiva fatta di lavori atipici e precari diversi da paese a paese (anche nell'ambito della stessa Unione Europea)...

Proprio per questa sua natura “mobile”, è difficile già soltanto quantificare questo fenomeno di “nuova emigrazione”: se infatti aumentano costantemente gli iscritti all'AIRE, al tempo stesso è ben

noto che soprattutto i più giovani non si iscrivono all'AIRE (spesso semplicemente perché, come dicevamo, non hanno pianificato un trasferimento definitivo) ed ogni indicatore conferma che oggi gli italiani all'estero non iscritti all'AIRE sono più di quelli iscritti.

I bisogni e le domande poste dalla "nuova emigrazione" sono tante e complesse e il più delle volte non corrispondono a quanto tradizionalmente è previsto (e dunque rimborsato) nelle attività del patronato. Si tratta innanzi tutto di domande sul diritto di accesso, permanenza e cittadinanza nei nuovi paesi, sulle regole del mercato del lavoro, sul funzionamento e l'accesso ai sistemi di protezione sociale, nonché –soprattutto- sulla possibile esportabilità di diritti acquisiti da un paese all'altro (disoccupazione, maternità, infortuni e malattie...).

Per rispondere a queste nuove domande e nuovi bisogni, l'INCA ha promosso un profondo arricchimento di competenze degli operatori all'estero: attraverso i succitati progetti sui regolamenti europei in materia di sicurezza sociale (ed esportabilità dei diritti), promuovendo incontri e seminari per costruire una "rete" di competenze transnazionali, interagendo con gli Istituti comunitari per scambiare esperienza e "buone pratiche", costituendosi come "banca della memoria previdenziale" per tutti quei giovani che –spostandosi magari da Paese a Paese e cambiando ogni volta tipo di contratto di lavoro- possono smarrire le tracce della propria storia contributiva.

Un servizio specifico, dunque, proprio per la nuova emigrazione. Un servizio ampio e complesso di aiuto e consulenza –ovviamente gratuito- che, ancora una volta, non figura nel paniere accertato e finanziato.

Recentemente alcuni Paesi comunitari –il Belgio innanzi tutto- hanno avviato una prassi di espulsione dal proprio territorio di cittadini stranieri rimasti temporaneamente senza lavoro. Anche di cittadini dell'UE. In Belgio, soprattutto, di cittadini italiani. L'INCA si è schierata al loro fianco: studiando –attraverso l'Osservatorio- le norme europee che regolano la libera circolazione e interagendo con legali e giuristi locali, è stato evidenziato come tali espulsioni non siano assolutamente legittime e –proprio in questi giorni- si stanno promuovendo iniziative legali sia rispetto al Belgio che alla Corte di Giustizia Europea, affinché i nostri connazionali non subiscano tali espulsioni.

Nel quadro delle iniziative a sostegno della libera circolazione dei lavoratori e del corretto inserimento nel mondo del lavoro e della protezione sociale in uno stato estero, in America Latina l'INCA porta avanti da alcuni anni un progetto transnazionale nell'area del Mercosur –con gli istituti previdenziali, i ministeri dello sviluppo sociale e le organizzazioni sindacali- per informare e tutelare i lavoratori migranti interni al subcontinente, tra i quali –ovviamente- moltissimi sono gli italiani o i loro discendenti.

Infine, le esperienze nel Nord Africa e in Romania (nei paesi di maggior provenienza dell'immigrazione in Italia) aiutano a fornire una tutela più completa non soltanto ai lavoratori emigrati nel nostro paese e poi rientrati nei propri, ma costituiscono un indispensabile punto di riferimento informativo e relazionale con gli istituti locali, soprattutto oggi nell'ambito dei succitati regolamenti europei che regolano anche l'estensione di eventuali convenzioni bilaterali ad altri paesi comunitari.

In conclusione, si delinea in modo sempre più chiaro –nell'ambito della profonda mutazione qualitativa e quantitativa dei fenomeni migratori, nonché della contemporanea riduzione della presenza istituzionale italiana- che anche l'attività del patronato all'estero si arricchisce, inevitabilmente, di attività –e dunque di competenze- fino ad ora non previste. Consegnandoci un

quadro di interventi certamente in continuo ampliamento che ribadisce l'indispensabilità di un soggetto specifico italiano –il patronato all'estero- che sempre più è visto come modello di esperienza anche da altre istituzioni straniere, nazionali e sovranazionali.

Mapa delle presenze INCA nel Mondo

Paesi dove operano Associazioni di diritto locale in Convenzione con INCA:

Europa: Spagna, Francia, Belgio, Regno Unito, Lussemburgo, Svizzera, Germania, Austria, Svezia, Slovenia, Croazia, Romania

America: Canada, Stati Uniti, Venezuela, Perù, Colombia, Brasile, Uruguay, Cile, Argentina

Oceania: Australia

Africa: Marocco, Tunisia, Senegal

Paesi con permanenze INCA e/o relazioni consolari:

Europa: Norvegia, Danimarca, Irlanda, Olanda, Principato di Monaco, Bosnia-Erzegovina, Serbia

America: Equador, Bolivia, Paraguay

Tabella riassuntiva della quantità di attività INCA all'estero

ATTIVITA' ESTERO - studio pratiche			
	2012	2013	2014*
<i>pratiche aperte</i>	110.085	178.264	151.735
<i>p. punteggio</i>	63.419	76.057	49.031
<i>CUD</i>	-	44.476	44.637
<i>RED</i>	42.386	56.869	38.049
<i>Pratiche locali</i>	31.468	42.457	46.325
<i>rapporto p.punteggio/totali</i>	57,61%	42,67%	32,31%

***l'attività 2014 è calcolata solo sui primi dieci mesi gennaio-ottobre.**

si ricorda che l'attività RED 2014 avviene con modi e tempi totalmente diversi dal passato:
l'INPS non ha inviato la solita comunicazione ai pensionati e soltanto ora sta inviando solleciti
a chi non ha ancora compilato il RED

Link utili per l'attività INCA all'estero e progetti europei realizzati

www.inca.it

www.incamondo.inca.it

www.osservatorioinca.org

Progetto TESSE:

www.osservatorioinca.org/30/tesse.html

Progetto ESOPPO:

www.osservatorioinca.org/33/esopo.html

Progetto ACCESSOR:

www.osservatorioinca.org/35/accessor.html